

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Basta tutti i giorni, accostati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 33, per un comune lire 16, per un triestino lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tollini

(ex-Caratti) Via Mazzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, su numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli uffici giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 26 Maggio

L'imperatore Francesco Giuseppe ha juri sanzionato le leggi interconfessionali che saranno oggi pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* di Vienna. E' cosa quod tanta ogni ragione a que' dubbi che si nutrivano sulla intenzione dell'imperatore relativamente questi importantissimi provvedimenti. Ora si domanda se saranno riprese le trattative con Roma nelle quali il conte Crivelli non era riuscito ad alcun risultato. Varii sono i nomi dei personaggi che indevono come incaricati di riprendere i negoziati della Corte romana: e questa incertezza che domina riguardo a tale missione, dimostra che ancora non si è presa nessuna deliberazione in proposito. Noi, del resto, crediamo che quan l'anche quelle trattative fossero di nuovo riprese, continuerebbero ad essere infruttuose. La Corte di Roma è troppo tenace nelle sue pretensioni per poter sperare che il suo bene medesimo la consigli al accettare un compromesso ch'essa considererebbe come una rinuncia ai propri diritti. Tanto più poi lo è di presenti che si sente animata da spiriti guerrieri e da principi di resistenza, favorita in ciò dalla presenza delle truppe francesi, mandate a guardare un sepolcro, nel quale non sono che vermi quelli che si muovono e vivono.

Un dispaccio recato dai giornali francesi dice che il Governo romano ha autorizzato i vescovi americani dietro loro domanda a mandare a Roma 4000 volontari americani a patto ch'essi medesimi pensino al loro mantenimento. L'armata pontificia è adunque in aumento, e ad accrescerne il numero sembra che anche la Spagna voglia largamente contribuire. Difatti nella quindicina decorsa sono sbarcate a Civitavecchia numerose reclute quasi tutte provenienti dalla penisola iberica. Questi nuovi ingaggiati sono immediatamente incorporati ed iscritti. Le armi nuove continuano tuttora a difettare, ma il paterno Governo papale spera di averne in estate qualche migliore per darle ai volontari stranieri; imperocchè mentre se ne fabbricano in Inghilterra cinque o sei mila, discorsi in settembre, a Roma si lavora attivamente negli arsenali alla trasformazione dei migliori fucili di vecchio modello in fucili a retrocarica. L'intendenza militare ha fatto anzi venire all'uso operai francesi e belgi per dirigere gli operai degli arsenali. Quando sarà dato all'Italia di disperdere questa canaglia cosmopolita che all'ombra delle Sante Chiese va assilando le armi nel pazzo e perfido intendimento di unirsi, quando che sia, ai nostri nemici, e intanto alimenta le bande brigantesche nelle province meridionali?

Il *Journal des Debats* pubblica uno de' suoi soliti articoli che hanno l'aspetto di comunicati ed in cui dopo aver esaminato il conteggio dei partiti nel Parlamento doganale germanico, dice che le potenze si preoccuparono della riunione del Parlamento stesso, e mosse dal timore che ne sorgeressero nuove complicazioni europee si rivolsero con intenzioni concilianti a Berlino dove le loro osservazioni furono benissimo accolte. Ecco un brano di una corrispondenza che il citato giornale ha ricevuta: « L'iniziativa di questi passi viene attribuita al governo britannico, e certamente il suo intervento è stato efficace, sia per l'istimità che regna fra le due Corti e i due gabinetti, sia per la fermezza del lungo tempo tenuto dall'ambasciatore inglese lord Loftus. L'intimità fra le due Corti e i due gabinetti non è dubbia; essa è fondata sovra una stretta alleanza di famiglia, sulla comunione degli interessi, e sull'analogia delle relazioni.

APPENDICE

Sulla carità educatrice

L'illustre Tommaseo ha diretto al signor Giovanni Angelini Franceschi, autore di uno scritto sulla cultura nazionale, una lettera in cui espone i suoi concetti intorno al grave argomento dell'assetto morale, intellettuale ed industriale dell'Italia, ed alla cooperazione al medesimo della carità educatrice. Una lettera di Tommaseo in simile materia deve riguadarsi come un prezioso documento, e noi ci facciamo un dovere di pubblicarlo:

Pregatissimo Signore,

Quand'ella propone di coordinare i vari istituti di carità antichi e nuovi, non già di co-fondarli; quando desidera la spirituale unità degli intenti, non la materiale dell'amministrazione e de' metodi; chiunque ami il bene del povero e la salvezza della nazione, dovrà con lei convegnerne.

gioni. La Prussia è oggi la miglior alleata dell'Inghilterra sul continente, come l'Inghilterra è la migliore alleata della Prussia: gli inglesi sono d'avviso che la Prussia farà così bene i propri affari nel 1868, abba a egregiamente servito, al tempo stesso, gli interessi dell'Inghilterra, sebbene non abbiano vedute sen'a dolora le sventure dell'Austria che sarebbero lieti si rialzasse, a condizione però che non ne risultasse alcun danno per la Prussia. Ma gli inglesi pensano pure che la Prussia debba essere soddisfatta per ora e per lungo tempo, e dicono che deve evitare con gran cura tutto ciò che potrebbe compromettere la pace ed anche soltanto recare ombra ai vicini. Gli è questo, a quanto pare, il senso delle osservazioni fatte da lord Loftus, il quale avrebbe dichiarato che il proprio governo desiderava il mantenimento delle stesse quo, e farebbe quindi dipendeva da lui per impedire che fosse turbato. Che se venisse turbato dalla Prussia, vale a dire dalla sua attitudine, dal suo linguaggio, dai suoi scritti o dai suoi atti, non solamente il governo britannico non l'avrebbe approvato, ma la bisognerebbe formalmente, riservandosi di prestare il proprio appoggio agli avversari di quelli potenti, per farla rientrare nell'ordine. Che se il turbamento provenisse da altre potenze, la Prussia potrebbe fare assegnamento sull'eroico appoggio dell'Inghilterra ed anche nel suo concorso effettivo. Si assicura che lord Loftus ha fatte queste dichiarazioni al sig. Di Bismarck alcune settimane prima dell'apertura della sessione del Parlamento doganale germanico ed in vista delle difficoltà che avrebbero potuto nascere dalle deliberazioni di quell'assemblea, se il governo prussiano non si fosse riuscito a dominarla. Si dice che il sig. Di Bismarck e lord Loftus non durarono fatica ad intendersi, e che il loro accordo contribuì grande mente alla buona direzione che venne data al Parlamento doganale fin dalle sue prime sedute.

Dopo tutto questo è degno di nota il fatto delle dimostrazioni con le quali sono accolti nei vari paesi della Germania i deputati dell'Assemblea legge. Un dispaccio ci ha già annunziato che a Kiel ebbe luogo un banchetto in onore dei deputati medesimi, che a quel banchetto l'ammiraglio Jaschman fece un brindisi a re Guglielmo fonditore della marina tedesca, e che un deputato della Baviera fece pure un brindisi ai deputati che ritornavano alle loro case saranno missionari della causa tedesca. Nel tempo stesso apprendiamo che i deputati recatisi a Amburgo vi ebbero anche colà un'accoglienza entusiastica. La città di Berlino avrà anch'essa offerto loro, il giorno della partenza, un banchetto d'addio. In quel banchetto Bismarck tenne il seguente discorso:

« Vengo ad esprimere il sentimento che ci conduce a dare un saluto di congedo ai nostri fratelli della Germania del Sud. Il poco tempo che siamo stati assieme è trascorso presto come una giornata di primavera. Possa il suo effetto esser simile a quello della primavera pei tempi avvenire! I nostri fratelli della Germania del Sud possono nella loro fede alla solidità degli interessi tedeschi portare seco loro la certezza di lasciar qui cuori fraterni e mani fraterni pronte ad accoglierli in qualsiasi circostanza. (Applausi frenetici). Possa ogni nuova riunione affermare questi rapporti (Applausi). Prendiamo cura del benessere materiale e della vita della famiglia, e in questo senso diamo ai fratelli della Germania del Sud un cordiale a rivederci! »

Il principe Hohenlohe, presidente del Consiglio dei ministri di Baviera, ha risposto: « L'euforia fatto nascere dalle parole del cancelliere federale nei cuori dei tedeschi del Sud, deve mostrarsi esser successo un ravvicinamento tra il Sud ed il Nord, e che,

lungi dall'esser diminuito, è stato accresciuto dai lavori del Parlamento doganale. Credo che tutti saranno del mio parere quando dico: Il lavoro delle menti tedesche ha reso più stretti i vincoli delle diverse tribù (Applausi). Questo accordo delle menti tedesche ha una missione più nobile, più bella, più elevata che altre pretese missioni civilizzatrici (Applausi frenetici). Restiamo fedeli a tale spirito e a questa missione. In questo senso, una sola voce, un brindisi all'unione delle stirpi tedesche! »

Questi fatti e queste parole ci sembra diminuiscano assai l'importanza delle spiegazioni e degli accordi corsi fra Bismarck e Loftus, secondo quanto si scrive al *Journal des Debats*.

La partenza della regina d'Inghilterra per la Scocia al punto in cui il Parlamento discute questioni d'alta importanza ha suscitato una generale sorpresa. Oltre alla interpellanza di Rearden, che i nostri lettori conoscono pel dispaccio che abbiamo pubblicato in proposito, troviamo nel *Times* un articolo in cui si biasima acutamente tale risoluzione: « Come! » esclama, appunto mentre si svolge una discussione importantissima, dalla quale può dipendere vita o morte del Governo o del Parlamento, la prima persona della Stato alla quale si ha bisogno di ricorrere ad ogni momento, se ne va in tutta fretta ad un remoto distretto scozzese, 600 miglia distante dal suo Ministero e dal Parlamento! ... Il sovrano è una parte essenziale della legislatura quanto i lordi ed i comuni, e se il Parlamento è eccitato a sbrigare gli affari pubblici, e ben ragionevole che il sovrano sia pure alla mano. Come una camera può avere a conferire con l'altra, così ciascuna di esse ha il diritto di mandar indirizzi alla regina e chiedere da lei informazioni o permessi; e possono esservi casi in cui sia necessario che si faccia senza indugio. La sessione del Parlamento non occupa poi un grande spazio dell'anno da rendere tanto incomoda per la sua durata una residenza in questa parte dell'isola; e i grandi Palazzi di Londra e di Windsor, senza dire di Osborne, sono tenuti abbastanza in ordine perché il sovrano possa avervi un'abitazione conveniente, mentre compie i doveri necessari allo Stato. Lo stesso foglio peraltro, quasi a mitigare l'asprezza delle sue accuse, non manca di far ricadere tutta la colpa della partenza della regina sul ministero, il quale, dice, non l'ha avvisata della necessità e della convenienza di non allontanarsi per ora dalla sede del Governo e del Parlamento.

La *France* ricava da una lettera da Messico i seguenti particolari: « A Messico e a Queretaro dura tuttavia la impressione dolorosa causata dalla morte dell'imperatore. Nella seconda città, il luogo ove cadde l'imperatore è termine di quotidiani pellegrinaggi. Le dame di Queretaro vi vanno a portar fiori, vestite tuttavia d'abiti di lutto che non hanno ancora dissmesso dall'epoca dell'orribile avvenimento. Invano le autorità di Queretaro hanno ordinato che d'ora inanzi l'esecuzione dei rei avesse luogo in quell' piazza, che quella misura odiosa non ha fatto cessare tal pio pellegrinaggio. Quanto alle dame di Messico portano tuttora il lutto e si astengono dai pubblici divertimenti. La lettera citata racconta che nelle truppe messicane si trovano arrotati per forza alcuni europei, i quali vengono maltrattati al pari degli indiani. La *France* aggiunge che l'abolizione della pena di morte decretata da un governo che più non regge, e in un paese ove le uccisioni sono quotidiane, è stata presa come un amaro scherzo.

maternamente proteggitorie esse stesse; le società di risparmio, d'assicurazione, di cooperazione, di credito collegare con vincoli che non impediscano di ciascuna i liberi movimenti, ma aumentino di tutto il vigore; non escludere dal grande consorzio né i destinati a essere militi né coloro che hanno già compito il servizio militare, né ordine alcuno di cittadini, per dappoco che paia o per iscaduti che siano; poste poche e larghissime norme comuni, affidarne l'eseguimento o la correzione a un Consiglio in cui seggano i presidi o i deputati de' principali istituti; è generoso concetto, non facile però a degna attuare.

Le spese occorrenti non le fornirebbero i sognati risparmi dell'amministrazione violentemente modicata, giacchè pur troppo vediamo che l'unificazione politica tuttavia costa più dell'autista divisione; e l'esempio degli arcivespodi arcidiocesi e arciconsorti è quasi il simbolo degli inconvenienti ai quali va incontro la mia governata centralità. Essi ben dicono che, se la nazione non si aiuta da sé, né Governo né Comuni non ce ne possono né in questo né in altro. E io dico che, se la nazione non pensa sui serio ai figliuoli e ai casi suoi, ministri e sindaci,

LE MENZOGNE POLITICHE.

Sarebbe forse la politica l'arte della menzogna, come qualcheduno prete? Quasi si dovrebbe crederlo, a vedere quanto facile sia a tanti il mentire in politica. Noi abbiamo in Italia una quantità di brave ed oneste persone, le quali di certo si offenderebbero grandemente solo di essere sospettate di doppiezza nelle cose ordinarie della vita.

Ora, prendete gli stessi uomini, metteteli in seno ad un partito politico nel Parlamento od in un giornale, e questi stessi uomini mentiranno senza nessun riguardo, o piuttosto faranno della menzogna politica un vero sistema. Anzi via di lì, e nella stessa maniera politica, quegli uomini torneranno forse ad essere sinceri, e non avranno riguardo perfino a confessare che nel gruppo dei loro amici in Parlamento, o nel giornale del partito, hanno fatto una commedia.

La commedia è spinta talora tanto innanzi, che certuni dalla tribuna insulteranno quegli altri dei loro avversari politici e ne diranno roba da chiodi, che poi uscendo si metteranno a braccetto con essi assieme, e ciò nè meno degli attori, che si sono strapazzati, maltrattati, pugnalati sulla scena.

Parlamento e stampa, infatti sono per i partigiani una scena. Il discorso lo si fa per il pubblico che applaude, o non lo si fa per non essere fischiato. C'è il deputato-attore che si appella a' suoi amici che lo circondano. C'è quell'altro che si appella alle tribune pubbliche e taluno fino a quella delle signore, dove desidera di essere sentito. Altri di molti, se non volete dire i più, parlano per i loro elettori, e taluni per certi loro clienti, dei quali sono gli avvocati. Molti poi di quando in quando si appellano al paese, e quando si ha pronunciato questa sacramentale parola, allora è detto tutto. Queste cose non si vedono bene se non essendo presenti; ma anche a leggere di seguito, chi ne abbia il coraggio, parecchie annate delle discussioni parlamentari, si potrebbero scoprire i più o meno abili oratori, i quali fanno proprio gli attori fingendo la loro parte per il pubblico.

Così accade anche nella stampa; e se volete convincervene, guardate il tuono degli attori della stampa. Esso cambia secondo il pubblico teatrale ch'essi hanno. Ecco qui un giornalista, che direste tenore, o basso dell'opera seria, un altro che fa il buffo comico, uno che è l'attore che sa di avere per uditorio la colta società, un altro che recita per il teatro diurno, uno che fa da cantambanco sulla fiera. La sua parte di commedia in somma in questa stampa partigiana, che del paese proprio non si occupa punto, la fanno chi in un modo, chi nell'altro.

regni rischiano d'essere tiranneggiati ancora più che tiranni, pur parendo ad un tempo e impotenti e tiranni. Le spese di primo impianto faccia il Governo per dare l'esempio e tor via i pretesti all'inerzia; il comune si aiuti, tra gli altri risparmi, con le tasse scolastiche; giacchè, invece di multare i genitori che non mandano i loro figliuoli a scuole gratuite, più degna cosa sarebbe fare le scuole non in tutto gratuite ai non indigenti, e con quei mezzi indiretti che sono i meglio efficaci persuaderà a parenti che il dovere e l'utilità sono una cosa. I sussidi sociali, dei quali riman provato oramai essere assai meno la speranza del beneficio che il rischio dell'abuso, ridotti in moneta spicciola a pro delle fanciullette e delle povere madri loro, diventerebbero dote fruttifera per tutta la vita, e invece di allietare la cupidità dei disperati a improvvisti matrimoni, sarebbero arra di nozze migliori benaugurate. Per poco che spendasi di danaro e di cure in biblioteche popolari, certo è che per ora sarebbe da provvedere a più urgenti bisogni, massime a casamenti più ariosi e serei, nè, condannando i giardini di lusso che sono anco ai palazzi signorili appendice ugiosa e quasi pedantesca, è da negare

Abbiamo alcuni che fanno questa parte di attori della commedia politica appunto perché sono nati artisti. Il senso artistico in Italia, anche nel Parlamento, supera il senso politico vero o degli affari. Non soltanto ci sono gli attori, ma i predicatori, i professori, gli accademici, i poeti, gli avvocati; e ciò vi spiega perché e quanti sieno gli inutili discorsi. Il bello, o piuttosto il brutto si è, che quegli stessi che biasimano la commedia nel Parlamento, la imitano poi nei Consigli Comunali e Provinciali e nelle radunate di ogni sorte. Quante volte vedete un professore che viene a fare la sua lezione, un avvocato che dice la sua arringa, un poeta che vi sfoggia le sue fantasie, un padre gesuita ed un padre cappuccino, che alternano la meliflua e sbracata loro eloquenza!

Molte sono le cause della menzogna politica in Italia. Prima siamo un popolo teatrale per eccellenza, giacchè non c'è paese al mondo dove vi siano tanti teatri, e fu un tempo nel quale tutta la nostra vita pubblica era nel teatro. Poi l'educazione fraticale ha naturalmente creato la peste dell'ipocrisia, ed ha ucciso la onesta franchezza e la sincerità. Indi il bisogno di guardarsi dai governi dispotici e dalle loro spie ha generato il sospetto e la diffidenza in ogni anima; ed appunto perchè si diffida si suole abbottonarsi, coprirsi, fingere e considerare tutti gli altri per infinti. Oltre a ciò c'è l'abitudine delle società segrete, delle sette, del cospirare; per cui, dopo avere cospirato contro i Governi dispotici, si crede di dover cospirare ancora contro i Governi nazionali, usciti dal libero voto delle popolazioni.

Non possiamo dire per questo appunto di avere partiti politici veri; poichè non sono i principii e nemmeno gli interessi francamente confessati che li hanno fatti. Abbiamo o consorterie di destra e di sinistra, o regionali, oppure accozzamenti accidentali e momentanei. Ciò fa sì, che le maggioranze sieno oscillanti sempre, e composte piuttosto di persone momentaneamente unite, che non di gente la quale sa donde parte e dove vuole arrivare. Ogni Governo trova per poco una maggioranza; ma o poco gli dura, o lo sostiene fiaccamente, lo mina, lo lascia cadere. Non è raro il caso tra noi, che per tenere assieme una maggioranza, è necessaria una forte e violenta e scapigliata opposizione. Se la opposizione cessa, o s'indebolisce, anche la maggioranza si sfascia.

Ecco perchè, sebbene un sentimento, un pensiero comune domini talora tutti i partiti, in Italia sono fiacchi sempre Governo, Parlamento e stampa politica.

Noi abbiamo bisogno di ritemprare i caratteri, di renderli franchi e sinceri, di togliere questo sistema di menzogna politica, di formarci la politica della verità. Abbiamo bisogno di mettere da parte i cospiratori, i gesuiti, i cappuccini, i predicatori, i difensori delle cause contrarie, le mobili fantasie, gli attori; e di formare una scuola di onesta franchezza, di sincerità, una generazione di persone, le quali sieno sempre e dovunque le stesse, e credano vigliacca la menzogna politica come qualsiasi altra menzogna.

Enrico V e Francesco II.

(in partibus)

La Nazione riceve da un suo corrispondente romano il documento che qui sotto riportiamo testual-

mente, sembrandoce ne valga la pena, non tanto per la serenità ingenua con cui è detto, quanto per mostrare come anche nei campioni del legittimismo, e del diritto divino sia ormai entrata la conciliazione, non potersi parlare al di d'oggi che in nome della libertà, e rendendo omaggio a quei principii di cui sono stati in passato i più fanatici persecutori.

Ecco ora la lettera tradotta dal francese che si dice indirizzata dal conte di Chambord all'ex re di Napoli, in occasione del matrimonio del conte di Girgenti con la infanta di Spagna.

Sire.

È sempre per me grato il far voti per la felicità di V. M.; ma molto più gradito mi riesce questo sentimento nella ben lieta circostanza in cui Voi, Sire, mi fate noto il fortunato matrimonio fra il vostro augusto fratello in conte di Girgenti e la real principessa l'infanta di Spagna.

Io voglio ben sperare che tali nozze possano esser come l'aurora di giorni più felici e più avventurati per Voi, per la vostra reale famiglia e per tutti i Borboni che l'usurpazione coalizzata d'Europa, unita all'apatia de' governi amici, ha ridotto ad esilarre lontani dalla loro patria e dai loro troni.

Permettetemi però, o Sire, di farvi notare quanto testé aveva l'onore di scrivere con intimità di parentela alla mia real cugina la regina Isabella di Borbone. I rami cadetti della nostra casa, sebbene amatissimi dai loro popoli, si troveranno sempre nelle medesime inquietudini attuali, finchè il ramo primogenito non avrà rivendicato il suo tuono dall'usurpazione che da molti anni l'invaso, togliendolo al legittimo suo re con le medesime arti con cui venne usurpato il reame della M. V.

Il buon popolo francese comincia fortunatamente a comprendere come l'unica stirpe sotto cui ingigantì la gloria della Francia e avanzò la sua libertà popolare, è quella del mio grande avolo Enrico IV: mentre sotto il governo dell'usurpazione non trovò che un breve lampo di gloria fatua, seguito per ben due volte dai più crudeli disingannati e dalle più dure umiliazioni per l'onore nazionale francese. Questo nobilissimo popolo comprende altresì che quanto più la Francia si discosta dai Borboni, tanto più diminuiscono le libertà concesse ad essa dai padri miei.

Con la dura esperienza di quasi quarant'anni che soffre sventuratamente, la mia cara Francia sta per apportare i suoi frutti; e non può esser lontano il giorno in cui questa nobile ed infelice nazione riacquistando il suo re legittimo, recupererà la sua felicità, la sua gloria, la sua libertà. Allora l'Europa ancora riacquisterà la sua pace e il suo equilibrio perduti, ed i vari rami della famiglia di Borbone o il loro consolidamento se sono in trono, o il loro trono e la loro patria se fossero tuttora nell'infelice vita dell'esilio.

È con questi sentimenti, o sire, che io vi offro le mie congratulazioni e i miei auguri nella fortunata circostanza del felicissimo matrimonio che V. M. ha avuto la bontà di annunciarci.

Sono con fraterno affetto
Di Vostra Maestà

Dilettissimo curioso
ENRICO DI BORBONE.

Dall'insieme della lettera risulta pure quali sarebbero i disegni dei legittimisti verso l'Italia e verso la Francia, ove Francesco Borbone ed Enrico V pervenissero a rovesciare dal trono Napoleone. Avvisi a coloro che sospirano, pel bene d'Italia, la caduta dell'Imperatore!

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Nazione:

— La voce diffusa da alcuni giornali che il Ministro delle Finanze abbia conchiuso un'operazione per l'appalto dei tabacchi è assai prematura, e insomma sono pure i particolari che si danno intorno alle condizioni o alle trattative che si riferiscono alla medesima. È un fatto che l'onorevole Ministro ha fra gli altri progetti tendenti al restauro delle finanze pensato pure ad un'operazione di questo genere. Ma prima della votazione delle leggi d'imposta non si sarebbe potuto concepire ragionevolmente la speranza di trovare dei capitalisti che a condizioni accettabili conciudessero col regno d'Italia un nuovo affare di tanta importanza. Ora trascorsero appena quattro giorni dall'accettazione delle leggi d'imposta

nelle carceri, né tutti nelle officine pubbliche possono rinchiudere gli artigiani, così non tutti nelle pubbliche scuole i fanciulli; e bisogna avviare e aiutare la carità dei privati e l'industria e la scienza e la coscienza che s'addestrino a fare da sé.

Le nazioni divenuta dall'esercizio dei loro doveri e diritti sono simili ai grandi e grossi fanciulli in fasce, che non sanno andare ne reggersi, e s'insultano, e pretendono d'esser serviti senza neanche sapere di che cosa abbisognano, e si stizziscono contro la propria impotenza.

Educare i parenti, che educino i loro figlioli, ammaestrarli che li ammaestrino, distribuire a tal fine sussidi, sopravvedendo al buon uso; e agevolare la moltiplicazione delle scuole private; collaudare in private famiglie a dozzina non solo alunni innocenti, ma anche giovani pericolosi o svianti, quali le case di correzione sarebbero più grave pericolo, e quasi mortifera epidemia; questi mi paiono soluzioni provvedimenti.

Non g'è che i collegi pubblici, che ora sono, non giovi, rilevandone la riputazione, proporli, potendo, a modello; ma a questi stessi collegi sarà eccita mento l'emulazione dei privati istituti. E la Toscana

per parte della Camera, ed è evidente che in così breve spazio non sarebbe stato possibile di condurre a buon termine una simile trattativa.

Roma. Scrivono da Roma alla *Liberté* che il governo pontificio intende di aggiornare indefinitivamente il campo militare di Montecorvo, sotto il protesto che il campo suddetto comprometterebbe la sicurezza dello Stato. Il vero motivo sta in ciò che il gabinetto italiano, a quanto pare, proponesi di prendere, sulle sue frontiere, delle precauzioni militari eccezionali.

CIVITAVECCHIA. Scrivono da Civitavecchia alla Nazione:

Le fortificazioni intorno alle mura di Civitavecchia sono state finalmente condotte a termine ed ora guadagnano spazio a chi si appressa! Barricate, terrapieni e ripari di ogni sorta costituiscono una zona di estensione rispettabile; e cannoni di grosso calibro rigati e luci mirano depurato, minacciando rovina e distruzione. Giorni sono Sua Eminenza il generale Kanzler si recò a visitare anche una volta con superbo apparato militare questi apparecchi di guerra, nè restò pienamente a ddisfatto, dichiarò il territorio inaccessibile ed indirizzò parole di elogio ai valenti costruttori, i quali si sono tenuti altamente onorevoli.

Ora che tutto è compiuto si pensa giudiziamente ad istruire le truppe papali alla difesa; già da più giorni si sentono tuonare le artiglierie e viene detto che il tiro a segno si eseguisce con un certo buon successo fino alla distanza di due mila metri.

È tornato in porto il vapore *Phénix* a surrogare il *Renard* il quale è partito per altra destinazione.

L'idea di un rinforzo nel corpo d'occupazione francesco non sussiste che nella mente ferace del clericismo.

ESTERO

Francia. Secondo il *Siecle*, circola la voce che il generale di divisione Lebrun sarebbe nominato ministro della guerra invece del maresciallo Niel. Il generale Daumas sostituirebbe il maresciallo Mac Mahon nel comando dell'Algeria. Finalmente, Emilio Olivier sarebbe nominato ministro.

— La Commissione della *Lega Internazionale e Permanente della Pace*, da poco istituita a Parigi, si è proposta di raccolgere e divulgare a modico prezzo tutti i libri che furono pubblicati a sostegno delle sue dottrine. Questa raccolta è intitolata *Biblioteca della Pace*. Il primo numero tratta delle guerre contemporanee, dal 1853 al 1866, e da esso si rileva che in questi quattordici anni le guerre nei due emisferi hanno ingoiaiato 1,700,000 vite umane, e 48 milioni di franchi.

— Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Gli agenti di Mezzini continuano a traversare Parigi e la Francia. La polizia francese non li perde di vista e conosce ciascuno dei loro passi, ciascuna delle loro parole. Questi agenti vengono da Napoléon, Bologna, Milano e Ginevra; si fermano due o tre giorni fra noi, veggono e parlano con alcuni loro amici di Parigi, lasciano ripartire per Londra, da dove ritornano dopo otto o dieci giorni, per ritornare nelle rispettive loro città.

Il famoso proclama del comitato repubblicano, pubblicato in quasi tutti i giornali italiani, è uno dei frutti di questi viaggi senza interruzione.

— Leggesi nella *France*:

Corse voce che il principe Napoleone avesse rinunciato al suo nuovo progetto di viaggio. Creiamo che la notizia è mesata. Il Principe non ha ancora fatto conoscere l'itinerario che conta seguere: probabilmente ciò diede origine alle voci diffuse.

— Leggesi nella *Liberté*:

Vuolsi che il maresciallo Bazaine debba partire in questi giorni per visitare le piazze forti della frontiera, particolarmente quella dell'Alta Senna e di Doubs.

— Scrivesi da Verdun all'*Impartial de l'Est*: Si circondano di palizzate le batterie poste sui

avrebbe in ciò sopra gli altri paesi un vantaggio, mercè il privilegio della elegante sua lingua; e più che il soggiorno di Toscana o impiegati del Governo, o servitori di ricchi in altri parti d'Italia; la educazione d'altri italiani in Toscana patrebbe informare il linguaggio della nazione alla desiderata unità.

Ma l'unità non la creino né le parole, né le idee, si gli affanni; gli affanni onesti; e soli gli affanni onesti possono esser generosi. E la ben dice che bisogna insegnare la grand' arte del sacrificio, cioè del posporre al bene comune i piaceri e gli agi e gli utili propri; ben dice che bisogna fortemente costituire la famiglia, formare le madri. Ma né colla filosofia, né colla fisiologia, neanche colla mera filantropia senza fede in qualche cosa di superiore all'umano, il sacrificio non s'iossegna, né il cuore della donna si forma. Rimenterò non a vanto, che il titolo di carità educatrice posto in fronte da me a scritterelli intorno alle scuole infutili, fu ripetuto in Italia valentieri; ma se io avessi detto filosofia o filantropia educatrice, che certo non era sproposito, crede che tante menti e tanti cuori l'avrebbero inteso e ripetuto così valentieri? Carità è parola cristiana, e che appartiene all' umana famiglia, pa-

bastioni della città e si cementano le piattaforme. Questi lavori indicano l'intenzione di lasciare definitivamente questa piazza in perfetto armamento.

— In un carteggio parigino dell'*Indépendance belge* si legge, e noi colla dovuta riserva riferiamo: Parlassi sempre d'un rinforzo di 20.000 uomini che si manderebbe in Italia ad accrescere il corpo comandato dal generale Dumont. Dicesi che la Francia minacci di occupare Orono (*) come garanzia materiale, se l'Italia tarda a pagare gli interessi e gli arretrati del debito pontificio.

— Scrivono da Parigi all'*Opinions*:

Abbiamo molti sintomi pacifici. Il maresciallo governatore dell'Algeria è stato recentemente autorizzato a spargere su diversi punti della nostra colonia africana gli zuavi e i cacciatori algerini che prima teneva raccolti per poterli imbarcare al principio del telegrafo. Il signor Benedetti va a prendere le acque a Carlsbad, locchè non in tica una situazione molto tesa. Il principe di Metternich che ritorna dalla Germania ne ha portato la impressione più favorevole alla pace. Tutto pur di indicare che le previsioni e le disidenze s'estinguono ed in Germania si fanno le meraviglie che in Francia vi si ancora qualcuno che creda ad una guerra che non avrebbe scopo.

— Un fatto che si vede chiaro è il risveglio dello spirito pubblico in Francia. Già a quest' ora i partiti si preparano per le elezioni, e vi si preparano anche il Governo, riconoscendo che questa volta avranno maggior importanza che in passato. La sinistra pubblicherà a tal uopo due nuovi giornali, *L'Ettore* e *La Tribuna Francese*; ma questi due giornali rappresentano la sua scissura in due frazioni: l'una prettamente democratica, l'altra di opposizione monarchica, che combatte nello stesso campo con Thiers, Berryer ed altri.

— Da un carteggio parigino del *Secolo* togliam quanto segue:

Parlassi oggi di una Convenzione che sarebbe stata conclusa od almeno pronta a concludersi fra il Governo italiano e la Corte romana. Il fatto è troppo grave perchè io osi guardarsene, ed è per questo che vi dò tale notizia sotto la massima riserva. Vidi poi persone che pretendono persino conoscere le basi di questa nuova convenzione, e secondo esse sarebbero le seguenti:

1. Il Governo romano riconoscerebbe il regno d'Italia tal quale oggidì esiste;

2. Il Governo italiano riconoscerebbe lo Stato pontificio ridotto come ora trovasi ai minimi termini.

3. Le truppe francesi lascierebbero immediatamente Roma, ed il Papa s'impegnerebbe a non più chiamare in suo aiuto soldati regolari di una potenza straniera;

4. L'effettivo dell'esercito papalino sarebbe liquidato, e la sua cifra rimane da stabilirsi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

La Presidenza della Società operaia udinese ha diretta all'onorevole Municipio la seguente lettera:

Udine 23 Maggio 1868.

La sottoscritta si dà premura di rendere avvertita l'onorevole Municipio che in seguito alla partecipazione datale con la riverita Nota N. 4877, ritirava dalla Cassa Comunale la somma di L. L. 4000.— generosamente concesse a favore delle scuole scolastiche dalla società di mutuo soccorso.

Nell'atto che gheno rende i dovuti ringraziamenti a nome dell'intera società, fa voti affinché nulla possa alterare quella concordanza e quella armonia che da ora legarono questa istituzione alla cittadina autorità.

Con stima

La Presidenza

A. Fasser — C. Pazzaglia

Il Segretario

G. Maron

Un soldato del papa, disertore, girava ieri per le contrade di Udine in pieno uniforme. Era

rola cattolici veramente; né inchiodava di dotti poter cancellarla dalle anime umane, né ferro schiavizzava o recideva. Ella confessò che i figliuoli della generazione ov'ella son peggiori dei padri: non certo peggiori i credenti tuttavia. S'viamente ella raccomanda rispetto ai figliuoli alla fede dei genitori: ma io non so se di tale rispetto facciano prova coloro che consigliano tor via dalle pubbliche scuole ogni segno di culto esteriore.

Chi è d'altra fede o s'abbia altre scuole; o se pubbliche venga senza fare atto di culto suo suo, gli si abbia rispetto non che riguardo: ma per ciò di così fatti non sia rubato a tutti un diritto, una consolazione, una ispirazione, non sia discordia tra la famiglia e la scuola, se la scuola dev'essere compimento a instaurazione della famiglia. L'uomo così rimarebbe diviso in sé medesimo, men che mezz' uomo; né l'essere suo tutto intero verrebbe come ella piuttosto desiderava, educando.

o giovinetto imberbe, biondo, gracile. Probabilmente un tedesco al quale la gloria di difendere il Papa-Ré aveva potuto far dimenticare il tutto accaduto nella sua casetta alpestre e i neri abiti della sua antagna. Qual vantaggio per la religione se tutti coloro che sono accorsi a Roma a indossare la divisa papalina abbiano assunto una barba in cui si vedono mostruosamente accoppiati l'ulivo di pace e la rosa... o piuttosto la scure del carnefice! Contiamo sul rovvedimento di quella gente... e sul clima di Roma specialmente in questa stagione.

La serenata data l'altra sera in Venezia, dice l'annuncio, non la si poteva condurre più stolidamente. Il Canal grande era qualche cosa d'in descrivibile, d'incantato. Le Barche del Municipio magnifiche — il concorso di gondole immenso — musiche e cantate meravigliosamente eseguite — Il Palazzo Foscari dove la serenata sostenne, fu il punto culminante della magica festa.

Le urla di vita, i battimenti, gli auguri agli Augusti Sposi, alla Bella Margherita, ai Figli del Re, alle dame, avevano nella loro effusione entusiastica, nelle espressioni, una tale impronta di cordialità veneziana, che proprio ci pareva che Venezia facesse quella stupenda festa per i figli suoi.

La serenata cominciò alle 9 e finì circa alle due dopo la mezzanotte — Furono cinque ore di magia. Per l'Augusta Principessa che per la prima volta vide Venezia, lo spettacolo di quella notte deve averla affascinata.

Il Sindaco di Pordenone, signor Vendramino Cividani, propone l'istituzione di un Asilo per l'infanzia in quella città per celebrare la prossima festa dello Statuto. Egli in tratta a tale, effetto ai Pordedonesi la seguente circolare:

Concittadini!

Quel sentimento proprio ed innato nella donna che la porta ad amare l'infanzia con cure e previdenze che sono privilegio della sua dolce natura, tanto facile alle affettuose disposizioni, e tanto prestante nobili impressioni, creava in America quelli generosi idee degli asili infantili, che corsa rapidamente la Gran Bretagna, la Francia e tutti quanti le erano, piantavasi anche in Italia per l'opera assidua di quell'Apostolo di carità che fu l'Apoli d'imperi memoria.

Le prove felici di cui fui ricca in breve la pietosa e benefica istituzione non tardarono a renderla desiderata ovunque gli istituti generosi, le facoltà affettive, le inclinazioni caritativi, trovarono anime buone e provide dell'avvenire; spiriti eletti che dall'olezzo del fiori giudicavano della natura del frutto. Infatti l'atto grandioso del raccogliere a filata cuodia i bambini del povero, tener buon governo dei corpicini, sussidiarli di cibo, addomesticarli con sentimenti virtuosi acciò si convertano in abitudini benefiche, correggerne le male inclinazioni, svegliarne le intelligenze ed i cuori, recarli al conceito ed alla pratica dell'ordine e della obbedienza, acciò nei periodi successivi della vita ad inventino rispettosi alle leggi, utili a sé medesimi, generosi alla Società, e opera così santa da essere amata e voluta dovunque l'incivilimento ed il progresso non consistono in ciascuno infruttuoso ma in benefici fatti, in opere munitearie.

Coerentemente a tali principj, e nell'intendimento di ottemperare al magnanimo desiderio dell'Augusto Regnante che largiva a tale uopo alla Provincia sussidi che ne agevolassero la esecuzione, il Municipio presentava al Comunale Consiglio il progetto di fondazione fra noi di uno di questi asili, ed esso nella sua seduta di ieri, lo accoglieva rimeritandolo di plauso concorde e sovraecondendo di pronto aiuto.

Non bastando però questo all'intero dispendio, né potendo d'altro modo il Comune corrispondere più propriamente, il nostro proposito morrebbe nel campo degli sterili desiderj quando la carità privata, la pietà cittadina non concorrono ad incoraggiarne gli sforzi, ad ajutarne i tentativi.

Per attenuarsi soltanto a quelle proporzioni che non superano la possibilità della sua attuazione, il progetto Municipale si sarebbe per ora il posto a 40 bambini dagli anni 3 alli 6, numero inadeguato invocando il bisogno ma che riceverebbe aumento col prospettare dell'Isituto a cui per tale numero abbisognano intanto 200 azioni di una lira al mese, obbligatorie almeno per tre anni e pagabili per anno, per mese o settimana tanto in danaro che in generi convenienti per al cubo dei fanciulli.

L'azienda sarebbe patrocinata dal Comune, i resconti fatti pubblici, i nomi dei beneficiari con le rispettive offerte apparirebbero sempre nella sala dell'Asilo ad ottenere la gratitudine dei benedicti e ad eccitare con l'esempio gli animi dei men prenti agli impulsi della compassione.

Cittadini! Chi sarà di noi che voglia disconoscere l'importanza di vantaggi co' spiccati, rifiutandagli il proprio concorso, e diniegandogli quel solo soldo per giorno che importa ogni azione? Chi vorrà per così temute corrispondenze togliersi la soddisfazione del cuore che non va mai disgiunta dall'esercizio delle opere buone? Chi noo si sentirà confortato nei propri principi di miglioramento delle classi inferiori del sapere che si ha pur contribuito col proprio odio allo iniziamento di una novella condizione di tanti fanciulli ora abbandonati ad ogni sorta di pericoli corporali, e troppo negletti nello spirto?

Una Commissione di benemeriti cittadini visiterà sotto a questo scopo oggi domenica, e riceverà da esse quel numero di azioni che erideranno di offrire all'oggetto di dar vita a questa istituzione, duovo decoro ed onore della Città nostra che troverà in essa un'altro anelito di quelli congiungente morale che la progrediente civiltà tende a stabilire mediante le opere di beneficenza fra le classi della Società.

che hanno bisogno di beneficio, o quelle che possono esercitarlo.

Urge sollecitare, tanto per assestarsi il vantaggio al povero, quanto per offrire al Municipio la possibilità di inaugurar il nostro Asilo Infantile nel prossimo 7 giugno in cui, ricorrendo la Festa Nazionale, è dobito di noi che no intendiamo il vero suo scopo civile e politico, di renderlo sempre più ben accetto anche a coloro il di cui obbligo non essendo che il bene materiali vi prendono tutta parte in quanto ci vedono i benefici della semplice vita fisica, fino a che l'istruzione li educhi al sentimento di una vita pur anco morale.

Se non havvi vera festività senza la compartecipazione del cuore, invitiam quello del povero alla celebrazione giuliva del giorno dello Statuto con l'attrattiva di una di quelle testimonianze che distruggono l'idea che negli agiati l'egoismo sia la regola, la filantropia accesezione. La Donna ricorda che dal cuore muliebre nasquero gli Asili infantili, l'Uomo, che dal favorirli o negligerli dipende in molta parte lo sviluppo di quei germi di vizio o virtù che stanno nei cuori di questi pieghevoli virgulti della nuova generazione.

Pordenone, 21 maggio 1868.

II. Sindaco

V. CANDIANI

Con recente sentenza della Corte d'Assise per circolo di Bologna venivano condannati del titolo di doloso spandimento di biglietti falsi da L. 5 i nominati:

Vito Ugolini a 10 anni di lavori forzati.

Domenico Notari a 11 anni idem.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 26 maggio

(K) Secondo informazioni che ho ragione di credere esatte la Commissione per la contabilità dello Stato avrebbe già stabiliti i principi cardinali su cui poggiare questo ramo importante della pubblica azienda. Il contratto amministrativo sarebbe affidato ad una ragioneria generale; la contabilità verrebbe fatta da uffici contabili istituiti presso ciascun dicastero o direzione generale, e verificata e sindacata dalla ragioneria generale. Questa ragioneria generale spedirebbe ed ordinerebbe i pagamenti sui ruoli organici del personale. In essa sarebbero collocati alcuni delegati della Corte dei conti per l'esercizio del controllo costituzionale, cioè per sorvegliare che nessuna spesa sia ammessa se non stabilita in bilancio e ne' limiti e nello scopo per cui è stata ammessa. La tesoreria sarebbe affidata ad un capo responsabile per la realizzazione delle entrate ed i versamenti delle tasse esatte: alla Corte dei conti sarebbe poi affidato l'alto controllo costituzionale ed il giudizio sui conti consuntivi. L'on. Rstell presenterà quindi prima la sua relazione, in cui verrà dimostrata l'utilità della ragioneria centrale in confronto del sistema attuale.

La sotto-Commissione per il bilancio del ministero dell'interno nominò relatore l'on. Bargoni, e quella del bilancio degli affari esteri ha nominato l'on. Rbecchi, che fu relatore anche del bilancio del 1868, mentre per il ministero dell'interno il relatore del bilancio passato era l'on. Martinelli.

Sembra che negli uffici della Camera il progetto di legge sul riordinamento giudiziario non sia stato accolto con molto favore, e se è vero ciò che viene riferito, sarà difficile che esso venga in pubblica discussione.

La Corte dei Conti ha registrato il nuovo piano organico del Ministero dell'interno, colle modificazioni introdotte dal ministro all'antico ordinamento. Vi saranno otto capi di sezione di prima classe a L. 4500 e dieci di seconda classe a L. 4000. I segretari di prima classe sono stati portati a 40; a 34 quelli di seconda. Il numero degli applicati di prima classe è stato pure aumentato di poco, e diminuito per contro quello degli applicati di terza e di quarta classe. Il complesso credo sia stato diminuito di ci posti.

L'opposizione è rimasta assai sconcertata dal voto sul macinato. Un giornale di destra, non sapeva più qual Santo invocare, ha detto che il giorno appresso erano giunti circa 70 deputati, e ciò ciò voleva lasciar intendere che il voto sarebbe stato diverso se avesse ritardato d'un giorno. Che modo di ragionare è questo! E vero che giunsero 70 deputati, ma non erano tutti dell'opposizione. Essi appartenevano a tutte le frazioni politiche della Camera, e perciò è evidente che il voto sarebbe stato più numeroso, ma non diverso.

— Lettere particolari da Pesth parlano di compero considerevoli di cavalli fatti dal governo francese in quella piazza.

— Scrivono da Trieste che il governo austriaco ha deciso la creazione d'una scuola navale fluttuante, la quale sarà organizzata sulla fregata a vapore Adria.

— Si scrive da Roma che l'altro giorno c'è stata la beatitudine papale al Laterano. Il papa nell'entrare in chiesa è stato gravemente turbato dal seguente accaduto. Una donna fatta largo in mezzo alla folla e guanta presso la sedia gestatoria di Sua Santità ha gridato con acutissima voce più volte: « È la quinta volta che chiedo giustizia al governo e che mi viene negata. » Le guardie del corpo hanno arrestato la donna la quale sembra che abbia il malo

ignoziente in carcere sotto imputazione politica da settembre in qua senza che siasi deciso nulla sul suo conto.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 27 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 maggio

Genero invia la sua rinuncia a deputato.

Si discute e si approva l'articolo 9 proposto dalla Commissione sopra la coltivazione del tabacco in Sicilia che era rimasto sospeso.

Seguono alcuni incidenti sull'ordine del giorno.

Parigi, 26. Il *Moniteur de l'Armée* pubblica un rapporto del maresciallo Niel del 20 maggio che constata l'eccellenza dei fucili Chassepot. Dice che l'incomparabile qualità di questo fucile gli assicura il primo posto fra tutte le armi di guerra presentemente in uso. Aggiunge che tutta la fanteria francese sarà munita di chassepot, che la fabbricazione continua attivamente, e che la media giornaliera dei fucili forniti della decorsa settimana fu di 1600.

Belgrado, 26. Si assicura che è scoppiata una insurrezione a Teschani nella Bosnia e che prende grandi proporzioni.

Napoli, 26. In seguito a nuovi disordini avvenuti nella università, il Rettore con ordicenza odierna determinò che questa rimanga chiusa una settimana.

Parigi, 26. La *France* dice che l'imperatore avrebbe il progetto di recarsi in Islanda.

New York, 16. I radici di precarie città tennero un meeting, e adottarono alcune proposte denunciando i Senatori repubblicani che votarono in favore di Johnson. Dicesi che il Comitato dell'accusa cercherà di provare che vi fu corruzione nel voto di alcuni Senatori che votarono in favore del presidente.

Costantinopoli, 26. Il sultano ricevendo le deputazioni delle comunità cristiane, disse volere che ciascuno possa diventare Gran Vizir senza distinzione di religione.

Londra, 16. Camera dei Comuni. *Labarukhe* propone che le spese del servizio diplomatico siano d'ora in poi sottoposte al parlamento.

St. Pancras combatte la proposta.

La Camera adotta la proposta con 76 voti contro 72.

Vienna, 26. Ebbero luogo i funerali del deputato Mühlfeld. Immenso concorso. Assistevano ai funerali i ministri e i deputati.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	25	26
Rendita francese 3 0/0	69.65	69.65
italiana 5 0/0 in contanti	51.35	51.25
fine mese	—	—
(Valori diversi)	—	—
Azioni del credito mobili. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	42
Azioni delle strade ferrate Romane	44	44
Obbligazioni	89	89.35
id. meridion.	135	138
Strade ferrate Lomb. Ven.	372	373
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/8

Londra del	25	26
Consolidati inglesi	93 1/2	95

Firenze del 26.	25	26
Rendita lettera 55.92, denaro 55.80 —; Oro lett. 24.70 denaro 21.68; Londra 3 mesi lettera 27.20; denaro 27.10; Francia 3 mesi 108.3/4 denaro 108 1/4		

Trieste del 26.	25	26
Amburgo . . . a —	Amsterdam . . . a —	—
Anversa . . . Angusta da 96.75 a —	Parigi 40.20 a 46.—, h. 42.10, 42.—, Londra 116.50, 116.23	—
Zecch. 5.5/5 . . . a 5.53 1/2 da 20 Fr. 9.30 1/2 a 9.30	Sovrane 11.68 a 11.67; Argento 115.— a 114.75	—
Colonnati di Spagna . . . —	Talleri . . . —	—
Metalliche 55.37 1/2 a —	Nazionale 61.50 a —	—
Pr. 1860 80.50 a —	Pr. 1864 86.— a —	—
Azioni di Banca Com. Tr. . .	Cred. mob. 182.— a 181.75; Prest. Trieste . . . a —	—
Londra . . .	116.70	116.65
Zecchini imp.	5.56	5.55

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 10083-67

CIRCOLARE D'ARRESTO

Il sottoscritto giudice inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato in loco ha avvistato la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Gaule Giacomo di Innocente, di anni 27, di Portogrearo quale legalmente indiziato del crimine di truffa in parte attentato ed in parte consumato previsto dai SS. 8 197, 198, 201 codice penale.

I suoi connotati sono

Statura piuttosto grande
Capelli castano chiaro
Ciglia idem
Naso e bocca regolari
Barba crescente

Portava

Cappello alla pouf scuro
Giacci di fustagno
Panciotto tutto chiuso
Fascia rossa cinta alle reni
Gilet di stoffa mista

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 maggio 1868.

G. Vidoni.

N. 3296

EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza della Ditta figli di Giuseppe Mauerer di Klagenfurt rappresentata dall'avv. Seccardi, ed in confronto di Domenico ed Elena jugali de Cillia di Zenodis, nonché dei creditori iscritti, nei giorni 13, 20 e 30 giugno p. v. sempre dalle ore 10 antum. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei primi due esperimenti a prezzi non inferiori alla stima nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori ipotecari iscritti fino al valore di stima.

2. Gli afferenti faranno il deposito del decimo di detto valore, e pagheranno il prezzo di delibera entro 40 giorni in questi giudiziari depositi sotto pena di reincarico loro pericolo e spese.

3. I soli esecutanti, e li creditori iscritti Nodale, se deliberatari, saranno assolti dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sino al giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive, compresa l'imposta di trasferimento stanno a carico dei deliberatari.

5. Le altre liquidate potranno prelevarsi e pagarsi prima del giudizio d'ordine al Dr. G. B. Seccardi procuratore della istante.

Beni da vendersi in mappa di Treppo, pertinenze di Zenodis.

1. Casa di abitazione in frazione di Zenodis in mappa n. 351 di pert. 0.17 rend. 1.20 stima lire 6000.—

2. Stalla e fienile al n. 2694 di pert. 0.06 e della r. l. 1.68 . 300.—

3. Orto con gelso al n. 914 di pert. 0.87 rend. l. 2.31 . 422.40

4. Altro orto in mappa al n. 2612 di pert. 0.12 r. l. 0.32 . 45.—

5. Prato coltivo da vanga detto Soratet in mappa alle p. 912, 913, 2693, 2696 con vari alberi fruttiferi di pert. 9.97 rend. l. 22.09 . 1807.50

6. Altro fondo detto Soratet con tavolo ed alberi fruttiferi ai n. 670, 671, 672, di pert. 8.88 e della r. l. 14.30 stima . 1442.80

7. Stabile nella località Cucco con tavolo ed alberi da frutto alle n. 680, 681 e 2649 di p. 6.96 rend. l. 5.98 stima . 970.50

Si affoga all'albo, sulle piazze di Treppo e di Zenodis, e si inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Tolmozzo, 30 marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 3979

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requista della R. Pretura di Codroipo, ad

istanza di Giuseppe Toso di Codroipo, ed al confronto di Luigi su Antonio Cantoni di Udine, sarà tenuto in questa residenza, alla Camera di Commissione n. 36, nel giorno 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescrittu alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno, eccettuato l'esecutante, può farsi obbligato senza il previo deposito del decimo di stima.

2. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario trarre l'esecutante verso il prezzo nei giudiziari depositi.

3. L'esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dell'ente sussistato.

4. Verificato il pagamento del prezzo seguirà l'aggiudicazione.

Fondo da subastarsi

Una settima parte proindivisa della casa in Udine sita in borgo Villalta al civ. n. 995 nero in mappa al n. 544 di pert. 0.50 rend. l. 166.85 cioè la porzione ora detenuta da Antonio Cantoni.

Il presente si affoga all'albo del Tribunale e nei soliti luoghi pubblici, e si inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 aprile 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3296

2

EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza della Ditta figli di Giuseppe Mauerer di Klagenfurt rappresentata dall'avv. Seccardi, ed in confronto di Domenico ed Elena jugali de Cillia di Zenodis, nonché dei creditori iscritti, nei giorni 13, 20 e 30 giugno p. v. sempre dalle ore 10 antum. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei primi due esperimenti a prezzi non inferiori alla stima nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori ipotecari iscritti fino al valore di stima.

2. Gli afferenti faranno il deposito del decimo di detto valore, e pagheranno il prezzo di delibera entro 40 giorni in questi giudiziari depositi sotto pena di reincarico loro pericolo e spese.

3. I soli esecutanti, e li creditori iscritti Nodale, se deliberatari, saranno assolti dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sino al giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive, compresa l'imposta di trasferimento stanno a carico dei deliberatari.

5. Le altre liquidate potranno prelevarsi e pagarsi prima del giudizio d'ordine al Dr. G. B. Seccardi procuratore della istante.

Beni da vendersi in mappa di Treppo, pertinenze di Zenodis.

1. Casa di abitazione in frazione di Zenodis in mappa n. 351 di pert. 0.17 rend. 1.20 stima lire 6000.—

2. Stalla e fienile al n. 2694 di pert. 0.06 e della r. l. 1.68 . 300.—

3. Orto con gelso al n. 914 di pert. 0.87 rend. l. 2.31 . 422.40

4. Altro orto in mappa al n. 2612 di pert. 0.12 r. l. 0.32 . 45.—

5. Prato coltivo da vanga detto Soratet in mappa alle p. 912, 913, 2693, 2696 con vari alberi fruttiferi di pert. 9.97 rend. l. 22.09 . 1807.50

6. Altro fondo detto Soratet con tavolo ed alberi fruttiferi ai n. 670, 671, 672, di pert. 8.88 e della r. l. 14.30 stima . 1442.80

7. Stabile nella località Cucco con tavolo ed alberi da frutto alle n. 680, 681 e 2649 di p. 6.96 rend. l. 5.98 stima . 970.50

Si affoga all'albo, sulle piazze di Treppo e di Zenodis, e si inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Tolmozzo, 30 marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 4894

2

EDITTO

Si notifica all'avente Giuseppe su Giuseppe Dalla Mea detto Bolz di Raccolana, che Giacomo Dalla Mea detto Bolz ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 23 aprile corrente n. 1894 contro di esso in punto pagamento entro 14 giorni di L. 114.00 in estinzione della lettera d'obbligo 18 marzo 1851 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D. Giacomo Scala, a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente giudiziale regolamento.

Viene quindi esso Giuseppe Dalla Mea, eccitato a comparire personalmente per il giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato nella compare, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, od istituire egli stesso un'altro oppure produrre quelle determinazioni che reputasse conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo nei soliti luoghi e s'inscrive per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 aprile 1868.

Il Reggente
Dott. ZARA.

N. 4896

4

EDITTO

Si notifica all'avente Giuseppe su Giuseppe Dalla Mea, letto Bolz di Raccolana che Giacomo Dalla Mea detto Bolz ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 23 aprile 1868 n. 1896 contro di esso in punto pagamento entro 14 giorni di L. 171.45 in dipendenza alla carta d'obbligo 11 marzo 1850, sub. A. coll'interesse di mora da oggi e rifusione delle spese, e che per non essere

noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D. Giacomo Scala, a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente giud. reg.

Viene quindi esso Giuseppe Dalla Mea, eccitato a comparire personalmente per il giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato nella compare, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, od istituire egli stesso un'altro oppure produrre quelle determinazioni che reputasse conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo nei soliti luoghi e s'inscrive per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 aprile 1868.

Il Reggente
Dott. ZARA.

N. 4142

p. 4

EDITTO

Si rende noto che inerendosi a requista 21 aprile corr. d. 3638 d. l. R. Tribunale Provinciale di Udine, emessa sopra istanza del sig. Carlo Giacomelli Negozianti di Udine coll'avv. Bellia, contro la signora Caterina di Francesco Stringari maritata Bellina di Portis, nonché in confronto dei creditori iscritti, avrà luogo davanti questa R. Pretura nel giorno 10 del p. v. luglio dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in tre lotti distinti che saranno deliberati al maggior offerto ed a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante è tenuto a cadenzare della propria offerta di depositare il decimo del valore d'ogni singolo lotto cui intende applicare, ed entro 20 giorni dall'approvazione della delibera, dovrà essere versato in cassa della R. Tesoreria Provinciale di Udine il saldo del prezzo per quale resto deliberatorio.

3. Al beneficio della dispensa dal precedente deposito, nonché al versamento del prezzo di delibera solo in esito alla futura graduatoria sentenza e per quella parte di esso che venisse attribuito ad altri creditori iscritti, oltre all'esecutante Giacomelli viene ammesso anche il creditore iscritto Lassnigh Giovanni fu Giovani di Gailitz.

4. Dopo l'effettuato integrale pagamento potrà il deliberatario conseguire l'immissione in possesso ed aggiuntazione in proprietà dei lotti acquistati.

5. Mancando all'esatto adempimento delle presse condizioni, saranno i beni posti al reincanto a tutto pericolo e spese del primo o primi deliberatari.

6. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano senza nessuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni siti in particolare e mappa di Venzone.

Lotto I. Casa con mulino ed orto descritti nella mappa stabile ai n. 417 di pert. 0.09 rend. l. 0.28, n. 418 di pert. 0.07 rend. l. 1.12, n. 419 di pert. 0.12 rend. l. 99.32, e stim. aust. flor. 7653.80

Lotto II. Molino da grano con annesse brilla d'orzo e sega di legname nella mappa stabile descritta ai n. 304 di pert. 0.76 rend. l. 14.30, 305 di pert. 0.37 rend. l. 87.88 stim. aust. flor. 3131.20

Lotto III. Terreno arst. arb. vit. con uccellanda chiamato la braida del molin in map. stabile ai n. 307 di pert. 3.60 rend. l. 9.61 stim. aust. flor. 586.60

Il presente si affoga all'albo Pretore, nella pubblica piazza di Gemona ed in quella di Portis, e s'inscrive per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 26 aprile 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporen Canc.

N. 4191

p. 4

EDITTO

Si fa noto che con deliberazione 17 corr. n. 3589 del R. Tribunale di Udine fu interdetto per imbecillità Giacomo fu

Angelo Garbezza detto Vergiari di Buje, cui venne dato in curatore con odierno decreto Giacomo su Leonardo Garbezza Vergiari dello stesso luogo.

Locchè si pubblichino nei soliti luoghi in Gemona, Buje, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, li 27 aprile 1868

Il Pretore
RIZZOLI